

Un moderno zibaldone

Leggiamo Leopardi per capire a fondo la crisi dell'Italia oggi

Paura del futuro, nostalgia del passato, patria, nazione e sudditanza dello straniero: c'è tutto nelle opere del poeta

ANTONIO SOCCI

■ Quest'anno più che mai la fine del nefasto 2020 induce a sperare in un 2021 migliore, perché peggiore è difficile. Viene in mente il dialogo leopardiano fra un venditore di almanacchi e un viandante.

Il dialogo, scritto nel 1832, fa parte delle "Operette morali" e inizia così: "Venditore: Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?"

Passaggiere: Almanacchi per l'anno nuovo?

Venditore: Si signore.

Passaggiere: Credete che sarà felice quest'anno nuovo?

Venditore: Oh illustrissimo sì, certo".

Nel dialogo il passeggiere-filosofo porta il venditore, un popolano semplice, a riconoscere che in effetti non ricorda un anno felice, tuttavia egli spera che lo sia quello che sta arrivando, anzi ne è certo.

Leopardi rappresenta l'uomo come una povera creatura ferita dalla vita, ma sempre in attesa di qualcosa che debba accadere e che finalmente gli porti la felicità. Questa attesa - si direbbe - fa parte della sua natura, è una speranza che nessuna delusione della vita riesca a spazzar via.

Se però volessimo "aggiornare" quel dialogo ad oggi, fine dicembre 2020, potremmo dire che il venditore di almanacchi ha un argomento in più. Infatti, nel dialogo leopardiano, il passeggiere chiede: "Non vi piacerebbe/egli che l'anno nuovo fosse come

qualcuno di questi anni ultimi?". Il venditore risponde di no, avendo presente le difficoltà che ha attraversato. Ma si può immaginare che ogni italiano risponderebbe oggi che qualunque anno precedente è stato migliore del 2020. E più si va indietro nel tempo (magari agli anni '90 o agli anni '80) più si trovano anni buoni.

GLI ANNI OTTANTA

La sensazione, pensando al 2020, ma anche agli anni che lo hanno preceduto dalla crisi del 2007-2008, è questa: prima del 2000 non lo sapevamo, ma eravamo (più) felici (di oggi). Il nostro benessere e la situazione del Paese (statistiche alla mano) erano assai migliori. Eravamo più forti, economicamente (quarta potenza industriale del mondo) e politicamente, più rispettati, più importanti e il clima sociale era più sereno e felice. Non eravamo un Paese alla deriva come oggi.

Confrontati con quelli arrivati dopo (e specialmente con il 2020 della pandemia) quei lontani anni '80 e '90 ci appaiono oggi meravigliosi. E vorremmo tornarci!

Dunque si potrebbe aggiornare il dialogo leopardiano.

Il venditore di almanacchi nel dicembre 2020 direbbe: "In verità, illustrissimo, ne ricordo tanti di anni a cui vorrei tornare. E vorrei che il 2021 somigliasse a uno di quelli. Le cose andavano molto meglio allora. Poi ci dissero

che era tutto sbagliato e che bisognava modernizzarci e diventare europei. Questa Europa unita ci fu presentata come la terra promessa. Ma da allora ci siamo impoveriti tutti e oggi siamo peggio. È stato un bene rinunciare ad avere una patria nostra e diventare europei per perdere indipendenza e benessere?"

Il viaggiatore-filosofo risponderebbe con le parole di Leopardi: "La patria moderna dev'essere abbastanza grande, ma non tanto che la comunione d'interessi non vi si possa trovare, come chi ci volesse dare per patria l'Europa. La propria nazione, coi suoi confini segnati dalla natura, è la società che ci conviene. E concludo che senza amor nazionale non si dà virtù grande". E qui il venditore di almanacchi avrebbe buon gioco a far presente che di "amor nazionale" non ne vede, che siamo subalterni a potenze straniere (quasi come nell'Ottocento leopardiano) e da anni si sente ripetere che gli italiani devono essere comandati dalla cosiddetta Europa. "Lei - chiederebbe il venditore di almanacchi - vede questo dignitoso patriottismo in giro, specie nei palazzi del potere? Come le appare l'Italia di oggi?"

Leopardi potrebbe citare i suoi versi dedicati all'Italia del suo tempo: "O patria mia, vedo le mura e gli archi / E le colonne e i simulacri e l'erme/ Torri degli avi nostri, / Ma la gloria non vedo. [...] Or fatta inerme, / Nuda



fronte e nudo il petto mostri./ Oimè quante ferite, / Chi vi-
dor, che sangue! oh qual ti
veggi, / Formosissima donna!
Io chiedo al cielo / E al mondo:
dite dite, / Chi la ridusse a tale?
E questo è peggio, / Che di catene
ha carche ambe le braccia; / Sì che
sparte le chiome e senza velo /
Stiede in terra negletta e sconso-
lata, / Nascondendo la faccia /
Tra le ginocchia, e piange. /
Piangi, che ben hai donde, Italia
mia”.

E cosa servirebbe, doman-
derebbe il venditore, per risol-
versi, per un nuovo Risorgimen-
to? “Il principal fonda-
mento della moralità di un in-
dividuo e di un popolo” ri-
sponderebbe il viaggiato-
re-Leopardi “è la stima co-
stante e profonda che esso fa
di se stesso, la cura che ha di
conservarsela (né si può con-
servarla vedendo che gli altri
ti disprezzano), la gelosia, la

delicatezza e sensibilità sul
proprio onore... Un uomo
senza amor proprio è impossi-
bile che sia giusto”.

ESTEROFILIA

Il venditore di almanacchi
obietterebbe che da noi dila-
ga un certo vezzo anti italiano
e l’ammirazione smodata e
acritica per tutto ciò che è stra-
niero, che è “l’Europa”.

“Lodo che si distornino
gl’italiani dal cieco amore e
imitazione delle cose stranie-
re” risponderebbe il viaggiato-
re-Leopardi “e molto più che
si richiamino e s’invitino a ser-
virsi e a considerare le pro-
pie; lodo che si procuri ride-
stare in loro quello spirito na-
zionale senza cui non v’è sta-
ta mai grandezza a questo
mondo, non solo grandezza
nazionale, ma appena gran-
dezza individuale”.

Il venditore di almanacchi

potrebbe temere che il suo in-
terlocutore venisse attaccato
come pericoloso “sovranista”,
“nazionalista” o xenofobo.
Ma Leopardi risponderebbe:
“O Italiani, io non temerò
mai scrivendo il vero e scri-
vendo come potrò per voi, né
l’odio di chicchessia né il pote-
re o la fama di chicchessia”.

Il viaggiatore infine compreb-
be l’almanacco (anche
per sostenere l’economia na-
zionale), ma il venditore, affa-
scinato da quel viandante-filo-
sofo, chiederebbe un messag-
gio da trasmettere agli italia-
ni con il prossimo almanacco.

E sarebbe questo, anch’esso
autenticamente leopardiano:
“Sovvenite alla madre vo-
stra ricordandovi degli ante-
nati e guardando ai futuri, dai
quali non avrete amore né lo-
de se trascurando avrete si
può dire uccisa la vostra pa-
tria”.

www.antoniosocci.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manifestazione studentesca contro il Governo: contrapposizione con la polizia in piazza del Pantheon (LaPresse)